

Sopralluogo tecnico della Guardia di Finanza e del Noe nell'ex sito di trasferta rifiuti in località Nocione

Ex discarica, riaperte le indagini

A far scattare le verifiche una denuncia presentata da un 'vicino' e da Legambiente

Si riapre il fascicolo della ex discarica Nocione. Ieri mattina un sopralluogo tecnico da parte delle Fiamme gialle di Cassino coordinate dal capitano Vincenzo Ciccarelli e degli uomini del Noe di Roma ha riportato alla luce uno dei siti mai bonificati della città martire. Per il momento si tratterebbe soltanto di un sopralluogo tecnico che rientrerebbe in una attività di indagine preliminare e sugli eventuali riscontri vige l'assoluto riserbo da parte degli inquirenti. Il motivo scatenante di un ritorno d'interesse sulla località, utilizzata circa vent'anni fa come sito di trasferta dei rifiuti prima che venisse individuata la discarica Panaccioni, sarebbe legato ad una denuncia presentata alla Guardia di Finanza dal proprietario di un appezzamento di terreno attiguo al sito di trasferta dei rifiuti diventato poi una discarica abusiva. Il proprietario dell'appezzamento

avrebbe deciso di chiedere un'ulteriore verifica sul sito con il sostegno di Legambiente perché avrebbe ritenuto ci possano essere collegamenti tra la sua malattia e la strana colorazione rossastra dell'acqua del suo pozzo. Una ricerca della verità dopo tanti anni di indagini che non avrebbero mai portato da nessuna parte e che si sarebbero interrotte. L'ultimo episodio che ha scatenato la 'fantasia' dei residenti sarebbe legato ai lavori effettuati dal Consorzio di Bonifica della Valle del Liri avvenuti nel 2004-

2005 che riportarono alla luce proprio su quel terreno rifiuti presumibilmente ospedalieri. Anche in quel caso Legambiente ed altre associazioni ambientaliste si erano fatte promotrici di richieste di accertamenti. E poi il continuo allarme lanciato dai residenti che avrebbero sostenuto di aver assistito a strani movimenti di ca-

mion sul terreno in questione. Il sito sarebbe di proprietà privata ma i legittimi proprietari sarebbero emigrati da anni all'estero e sarebbe quindi abbandonato. Stavolta, sembrerebbe essere arrivato il momento della verità per scoprire se i rifiuti siano stati interrati e che tipo di materiale sia. «Alcuni anni fa - ha spiegato Edoardo Grossi esponente di Legambiente - l'acqua

dei pozzi confinanti si colorò di rosso e vennero riscontrati agenti contaminanti tanto che venne emessa un'ordinanza sindacale, con relativo sequestro delle riserve idriche, poi dopo qualche tempo un'ordinanza dirigenziale dispose il dissequestro e l'utilizzo delle acque. Proprio il proprietario di uno di quei pozzi oggi chiede la verità anche perché

l'acqua continua ad essere rossastra». A complicare la situazione i movimenti 'spontanei'

del terreno che sembrerebbe preda di particolari attività sotterranee che provocherebbero buche e dislivelli in superficie. L'assessore all'ambiente Riccardo Consales che si è occupato del sito negli

anni scorsi dal momento che si sviluppa nei pressi di un corso d'acqua chiamato rio Nocelle ha aggiunto: «Abbiamo avuto come amministrazione degli incontri informali con la Guardia di Finanza già nei mesi scorsi per capire cosa potesse nascondersi al di sotto della superficie del terreno. Avendo la stessa sensibilità in fatto di tematiche ambientali con le Fiamme gialle vogliamo vederci chiaro sulla natura dei rifiuti qualora ci fossero materiali interrati».



Il sopralluogo tecnico delle Fiamme gialle e dei militari del Noe
(Foto: Antonio Nardelli)